

RISPOSTA PACATA

4 dicembre, 2024 di [Savino Pezzotta](#)

Alcuni amici, anche molto personali, mi hanno criticato per aver firmato il documento di dissenso con la strategia politica della attuale segreteria confederale della Cisl dicendomi “anche tu hai firmato il Patto dell’Italia con Berlusconi”.

Ognuno ha il diritto di avere le sue opinioni e se le ha deve esprimerle. Vorrei però ricordare che ogni questione va sempre collocata nel tempo in cui si svolge il PATTO PER L’ITALIA venne firmato il 5 luglio 2002 dopo una estenuante trattativa. Il testo riassumeva i contenuti del lungo (cica tre mesi) confronto con il Governo presieduto da Berlusconi e con la Confindustria presieduta da Antonio d’Amato, e da altre associazioni imprenditoriali. Il patto fu sottoposto al vaglio del Consiglio Generale dell’Organizzazione e discusso nei territori e nelle federazioni di categoria, dove si registrarono anche diversi dissensi. Ma nessun dissidente fu emarginato.

Avendo successivamente constatato che l’allora Governo non attuava i contenuti abbiamo ripreso la libertà d’azione proclamando anche diversi scioperi che effettuammo in forma unitaria. Rammento che anche durante il duro confronto con la CGIL allora guidata da Sergio Cofferati i rapporti tra noi non vennero meno, e devo ricordare che l’artefice di tali relazioni fu Guglielmo Epifani che diceva che non si poteva perdere il riferimento all’unità sindacale e non condannare il sindacalismo confederale alla divisione. Sul piano personale la stima reciproca tra il sottoscritto e Cofferati si mantenne e si conserva tutt’ora.

Ricordo anche che la situazione economico-sociale del nostro Paese e a livello internazionali c’erano le guerre in Medio Oriente e che il conflitto nella ex Jugoslavia sta volgendo al termine e che l’Unione Europea si stava consolidando. Una situazione estremamente diversa da quella attuale che vede il protarsi della guerra in Ucraina e la guerra in Israele-Palestina.

Ho criticato la Confederazione per non aver aderito alle manifestazioni per la pace. Sono convinto che oggi il tema della Pace e quello del riscaldamento globale richiedano il massimo di concentrazione e di mobilitazioni per evitare che si trasformino in disastri irreparabili.

Ciò che più mi ha turbato nelle leggere chi mi ha ricordato di aver Firmato un Patto con Berlusconi, è stata la mancanza di contestualizzazione e la mistificazione di rendere uguale il tempo presente al tempo di allora.

Ogni accordo va sempre contestualizzato con il tempo e fattori in essere nel tempo della Firma.

Quello che invece manca nei cari amici è proprio questo. Mi sarei atteso una critica di merito dei contenuti dell’Appello che ho firmato, ma queste non ci sono state e ci si è limitati a difendere l’operato della Segreteria Confederale senza specificarne le motivazioni. Il puro patriottismo di organizzazione non aiuta, anzi rischia di fossilizzare le situazioni.

Personalmente credo che oggi ci siano le condizioni di una grande ed efficace unità d’azione del sindacalismo confederale. Solo con l’Unità d’azione oggi è possibile moderare i linguaggi e le azioni.

Il mio pensiero è molto cambiato in questi 22 anni. Non sono più convinto che davanti a noi ci sia una fase di progresso inarrestabile sul piano economico e sociale. La crisi economico finanziaria prima, le guerre e il riscaldamento globale poi mi hanno convinto che il sindacalismo deve tornare a battersi contro lo sfruttamento delle donne, degli uomini e dei bambini e della Terra, Uno sfruttamento che ancora esiste e che produce plusvalore per alcuni, ma non per tutti.